

“Uno sport per l’uomo aperto all’Assoluto”

d. Mario Lusek

Perché questa iniziativa

Parto un po' da lontano.

Ho avuto la fortuna, nel vivere questa avventura nella Conferenza Episcopale Italiana nel settore del tempo libero-turismo-sport, di aver ereditato, da chi mi ha preceduto, ma anche dal vissuto delle nostre comunità cristiane, un pensiero, una linea, un metodo, una esperienza, delle scelte che risultano essere “tracce” molto concrete e visibili di impegno.

Ma ho avuto anche la percezione che era necessario, per non disperdere questa eredità, un impegno capace di disseminare quel pensiero, consolidare quelle linee, recepire altre esperienze, per far crescere nelle nostre Chiese locali la consapevolezza dell’importanza che questi settori, apparentemente marginali dal punto di vista ecclesiale, hanno come potenziale educativo, risorsa culturale, impegno nel sociale, funzione catechetica.

Strada facendo è risultato necessario riappropriarsi di questa storia e di condividerla, in quella logica e ottica di rete e di recezione delle diverse istanze con cui stiamo caratterizzando il nostro servizio.

In questo compito mi è stato di aiuto ricordare che *“l’ Ufficio Nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport ha la finalità di:- promuovere riflessioni e iniziative atte a favorire nella Chiesa italiana la pastorale delle realtà del tempo libero, turismo, sport e pellegrinaggi, secondo linee operative che privilegino l’evangelizzazione e garantiscano la valorizzazione dei contenuti etici imprescindibili negli ambiti indicati”*. Così recita il regolamento. E specificamente, riferendosi allo **Sport**, chiede di *“approfondire linee pastorali per un progetto ecclesiale di attivazione delle istanze educative e formative dello Sport negli ambiti delle comunità cristiane, delle Associazioni, Gruppi e Movimenti”* e *“costituire collegamenti con gli Enti e Organismi di promozione sportiva di ispirazione cristiana al fine di elaborare obiettivi comuni pure nella diversa collocazione pastorale, metodologica e pratica”* Inoltre *“tenere contatti con Enti, Organismi, Federazioni sportive a carattere civile per eventuali collaborazioni finalizzate all’incremento dei valori umani e alla soluzione di problemi di comune interesse”*

Per questo è nato il “Laboratorio di Comunione” tra le Associazioni;

per questo si è sviluppata la volontà di condividere, sostenere ed eventualmente accompagnare (attraverso la forma del patrocinio e della presenza in loco) le varie e diversificate proposte che stanno emergendo dal territorio;

per questo si tenta di favorire lo scambio tra i diversi soggetti ecclesiali;

si indicano eventuali “format” per l’animazione e la responsabilizzazione delle Regioni Ecclesiastiche;

per questo si offrono itinerari formativi in vista di appuntamenti significativi della nostra azione, e in quest’ottica è nata questa **Scuola di pensiero** che ha diverse paternità confluite nel grembo materno della Chiesa attraverso questo Ufficio.

Vogliamo anche in questo modo offrire un modello di interazione tra diversi soggetti ecclesiali.

In questo caso

- la *sezione "Chiesa e sport" del Pontificio Consiglio dei Laici*, che pur guardando al mondo intero non dimentica mai di agire per nome e per conto del Vescovo di Roma e quindi ha un particolare legame con la Chiesa Italiana,
- la *Cappellania Universitaria dello IUSM*: per la sua collocazione anche geografica è quasi un ponte verso il sistema istituzionale sportivo italiano,
- la *Fondazione Giovanni Paolo II per lo Sport* che nel solco tracciato dal futuro Beato cerca di portarne il messaggio e le intuizioni nel dare un'anima al mondo dello sport,
- ma anche alcune figure delle diverse Associazioni, che pur non stando nell'elenco dei promotori, rivolgono il loro sguardo oltre al proprio vissuto associativo assumendosi impegni crescenti nel più vasto campo della Chiesa.

E penso in modo particolare a Daniele Pasquini nominato da poco dalla CEL incaricato regionale del Lazio per la pastorale del tempo libero turismo sport diventando quasi una "figura ponte" tra realtà istituzionale e realtà associativa.

Ma perché "scuola di pensiero"

E' vero: le parole "scuola" e "pensiero" possono dare il senso di qualcosa di pesante, faticoso, e quindi impegnativo.

Mi è stato insegnato fin da piccolo uno slogan che cerco di concretizzare nei miei servizi: "fare gioiosamente (e quindi con entusiasmo, passione, gusto) le cose serie, e seriamente (e quindi con responsabilità, attenzione, limpidezza, autenticità) anche le cose più divertenti ,ludiche e forse inutili". Si cerco di fare seriamente anche le cose IN-UTILI. Nel segno della gratuità e della gioia. E anche della dimenticanza: siamo tutti, io per primo, "servi inutili".

Il titolo parla di un'iniziativa seria che va vissuta con questo senso di IN-UTILITA'. Non vogliamo cambiare lo sport, ma fare in modo che le nostre comunità cristiane assumendolo non solo come mezzo ma anche come valore, lo possano un po' "trasfigurare", "renderlo migliore" di come l'hanno incontrato, ridandogli un po' di in-utilità, di ludicità, di gratuità.

E come abbiamo anche indicato nel depliant vogliamo, citando Benedetto XVI, che l'attività sportiva "*sia illuminata da Dio, mediante Cristo, perché i valori che esprime, siano purificati ed elevati*" in modo da poter "*lanciare una nuova proposta sportiva ed educativa*" (cfr. La sfida educativa) per l'uomo e non contro di lui coscienti che "*non c'è vero umanesimo se non aperto verso l'Assoluto*"(Paolo VI)

Ecco

perché ha questo titolo: “Uno sport per l’uomo aperto all’Assoluto”

Questa nostra iniziativa quindi è

- 1- Un cammino, un percorso verso il nostro 2° Convegno Nazionale dei Direttori Diocesi.
- 2- Un rimettere in circolazione un “pensiero alto” sullo sport capace però di tramutarsi in progetti concreti e operativi nelle nostre Chiese locali
- 3- Arrivare a fornire degli “*Orientamenti di evangelizzazione e catechesi*” come linee-guida per i cristiani impegnati nello sport.

Sullo sfondo, ben chiara, c’è quella “intenzionalità educativa” che gli Orientamenti Pastoralisti dei nostri Vescovi hanno ben espresso nel documento “*Educare alla vita buona del Vangelo*” che ci vedrà tutti impegnati per i prossimi 10 anni.